



SERVIRE PER CAMBIARE VITE



BOLLETTINO

Edizione Speciale



Calabria

2 Luglio 2021

L'IMPEGNO ROTARIANO PER IL MONDO DI DOMANI

La pandemia di COVID-19 è la più grande sfida che la comunità mondiale sta affrontando dopo le grandi guerre del trascorso Novecento. Nel secondo dopoguerra, dopo le distruzioni ebbe inizio una indimenticabile epoca di ricostruzione e rilancio dell'intera umanità, sulla base delle decisioni condivise dai leader politici mondiali che diedero vita a un bilanciato sistema multilaterale.

Gli scopi erano precisi: creare legami tra i paesi, allontanare le tentazioni isolazioniste e nazionaliste e gestire le sfide che solo insieme potevano essere affrontate, in uno spirito di solidarietà e di cooperazione; in altri termini, la pace, la prosperità, la salute e la sicurezza.

Mai come in questa fase storica la società mondiale, nelle sue plurime sfaccettature di popoli, identità culturali, religioni, nazioni e stati, sta attraversando un momento di grande difficoltà e incertezza dovuto ai terribili danni provocati dalla pandemia Covid-19.

Per sventare un simile attacco alle fondamenta vitali dei sistemi sanitari, sociali, economici e relazionali dell'umanità occorre contrapporre alla furia distruttiva del virus la forza ragionata della solidarietà e della coesione che trova la sua massima espressione nello spirito di servizio, nella volontaria e attenta partecipazione di quella parte della società civile e delle élites professionali storicamente riunite nei propri 'club service'.

Nonostante la virulenza della crisi pandemica occorre, comunque, evidenziare che il mondo attuale, le società avanzate e con loro anche quelle che con più difficoltà affrontano lo sviluppo e la crescita, hanno risposto e tenuto testa all'aggressione, riportando certamente gravi e inaudite perdite, ma riuscendo anche ad affrontare la cruenta battaglia disgregatrice con una capacità di resilienza che è apparsa a tutti una preziosa risorsa morale e materiale su cui continuare a fare leva nel futuro.

Specialmente i Rotariani, forti delle esemplari esperienze del passato prima della pandemia, per quanto spiazzati dal nuovo scenario comunicativo e relazionale che si è

venuto a determinare con il 'lockdown', il distanziamento e lo smart-working, ricorrendo alla propria 'memoria associativa', si sono trovati pronti a essere coinvolti in attività di resilienza, spesso suscitando piena ammirazione per la rapida risposta di molti club alla crisi pandemica.

Avendo a disposizione quel 'capitale sociale' dei membri di tutti i club, frutto di una formazione spiccatamente indirizzata alla resilienza, al servizio, all'aiuto e all'assistenza volontaria, aderendo a comuni iniziative di partenariato e volontariato sociale, tanti sono stati i club che coraggiosamente e in silenzio si sono prodigati per aiutare le persone più fragili, vulnerabili e isolate, sostenendo famiglie con gli acquisti, raccogliendo prescrizioni e fornendo trasporti, inserendosi come supporto nella gestione delle emergenze, partecipando insieme con reti di resilienza con abnegazione e correttezza.

L'accelerazione della ricerca scientifica, lo sforzo, l'abnegazione e tante volte persino il 'martirio' di tanti medici, infermieri e operatori sanitari, accompagnato dagli sforzi messi in campo dalle istituzioni amministrative, politiche, militari e religiose, ha portato alla rapida acquisizione di nuovi presidi vaccinali che sono al centro di una vasta campagna di massa per circoscrivere e bloccare l'espandersi dell'epidemia.

Ora, appare a tutti noi evidente, che i due punti focali per sconfiggere ed uscire dalla pandemia, ossia la ricerca scientifica e l'individuazione di vaccini facilmente disponibili per le popolazioni del mondo intero, coincidono esattamente con i 'leit-motiv' originari e fondanti del Rotary Club ad ogni livello locale, nazionale e internazionale, cioè spronare e incentivare la ricerca applicata, raccogliere i fondi necessari per il sostegno, impegnarsi nella più efficace distribuzione e diffusione dei presidi vaccinali, particolarmente nelle aree più a rischio e bisognose del pianeta.

La natura subdola del Coronavirus lascerà senza dubbio un segno duraturo sulla società. Il più cinico degli assassini continua a minacciare la vulnerabilità umana come nessuna guerra avrebbe mai potuto fare.

Ecco perché è urgente avere a disposizione vaccini sicuri ed efficaci sviluppati e approvati, che si affiancano alle tradizionali misure di salute pubblica, per proteggere le persone dal virus. Occorrono altri 10 miliardi di vaccini per immunizzare il 70 per cento degli abitanti della Terra, traguardo utile per conseguire quell'immunità di popolazione necessaria per arginare e sconfiggere la pandemia.

Viceversa – avvertono gli esperti – il virus sarà pronto a colpire ancora, rinfocolato la catena di nuova e spaventosa mutazione-irruzione. Per tutti noi rotariano l'impegno è unico e categorico: contribuire con i nostri sforzi e la nostra partecipazione a mettere l'umanità in sicurezza, a "vaccinare il mondo".

Non sarà nè vano nè retorico, per l'area regionale del Sud Italia, apprezzare l'impegno del club crotonese dove aleggia lo spirito e l'orgoglio di essere 'rotariani pitagorici'.

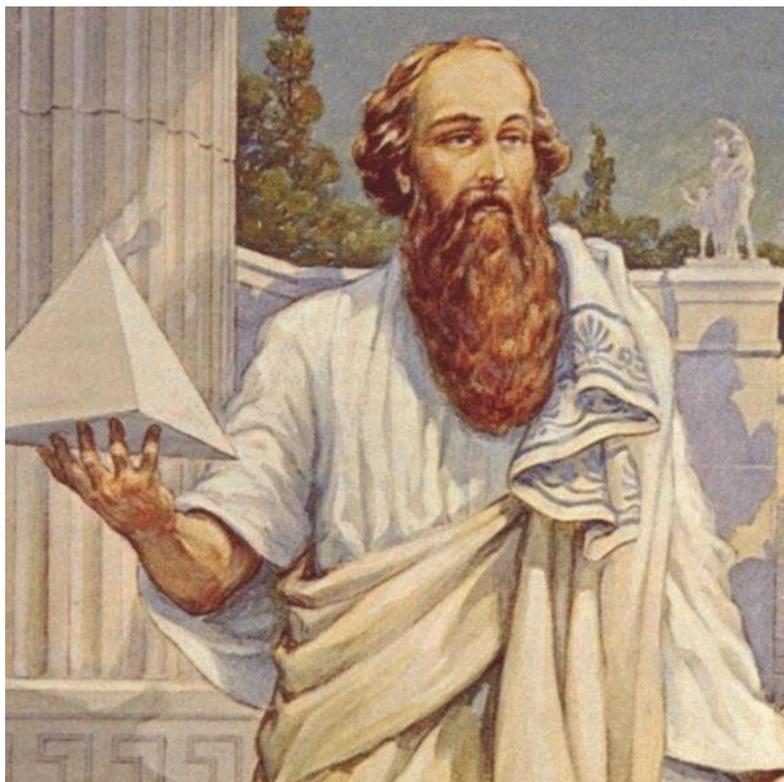
Si racconta che ogni qual volta scoppia una epidemia in un villaggio, Pitagora soleva andare lì e dire: "Non vi saranno più epidemie nel vostro villaggio". I discepoli una volta gli

chiesero: "Con chi parli per far cessare l'epidemia?" Egli replicò: "Agli angeli che noi chiamiamo dei". Essi gli chiesero: "Credi negli angeli e negli dei?". Egli rispose: "Io credo in loro perchè li conosco e so come comunicare con loro. Ma io non credo in quello che gli sciocchi credono che essi facciano".

Ho ripreso parte di un brano più lungo e articolato della saggezza Pitagorica, da un commento dedicato ad esso dal maestro indiano Ekkirala Krishnamacharya, che fu tra i pitagorici di maggior spicco del secolo scorso, essenzialmente per ribadire e concludere che affinché si possa sperare in un futuro migliore, è necessario saper studiare e lavorare per costruire una buona società già oggi.

Riflettere sulle nostre straordinarie risorse umane, significa operare per la pace e la concordia delle comunità, promuovendo il dialogo euro-mediterraneo, indicando a tutti che il metodo matematico del nostro Pitagora altro non è che la scelta consapevole di un approccio condiviso che coinvolga l'intero apparato governativo e tutta la società, in modo da rafforzare le capacità e la resilienza alle future pandemie sul piano nazionale e mondiale.

Dott. Vito Barresi
Giornalista storico (KR)



DAL DISTRETTO 210 AL DISTRETTO 2102

Siamo ormai giunti alla vigilia dell'insediamento del nuovo DGE nell'altrettanto nuovo Distretto 2102 del Rotary International. Questo avvenimento fa affiorare alla mia mente, vivi e pulsanti, ricordi e sensazioni che risalgono ormai a poco più di 25 anni fa, all'anno rotariano 1995-1996: quando fu io ad iniziare a svolgere il servizio di Governatore dell'allora pure novello Distretto 2100.

Fu infatti in quell'anno che, con il disposto distacco dei club Rotary ubicati in Puglia e Lucania da quelli Calabro- Campani si attuò la mutilazione delle precedente Distretto 210, nato dall' originario Distretto Rotary dell'Italia meridionale, il 190°, già nel 1978- 1979 privato della Sicilia che, prima, ne faceva anch'essa parte integrante, con la successiva aggiunta di Malta.

Nelle diverse prospettive storiche, sociali e di costume loro proprie, con la separazione e reciproca autonomia Distrettuale dei Club Rotary campani e da quelli calabresi, può affermarsi che si completa ora, per la seconda volta, la dissolvenza del Regno delle Due Sicilie.

A prevalere ed imporsi furono sempre le aumentate reali esigenze di gestione dei Distretti tra di loro succedutisi, come conseguenti all'intervenuto progressivo aumento del numero dei nuovi Club costituiti, aggravato anche dalla estensione e particolare sviluppo territoriale delle Regioni interessate.

Questo fu, obiettivamente e per certo, ognivolta, il fattore determinante le disposte divisioni.

Per dovuta lealtà e completezza del ricordo storico va però aggiunto (purtroppo, e sarebbe stato bello non doverlo registrare) che in occasione di ogni divisione, non è mai mancata, , anche, l'azione di una quinta colonna costituita da alcuni soci, anche se pochi, per certo non dotati di sincero e valido spirito rotariano.

Pur se assai apprezzabili per i nobili sentimenti che li animano, i propositi di future collaborazioni operative nell'attuazione di Azioni da svolgere in comune tra Club appartenenti ai due neonati Distretti 2101 e 2102, come da più parti ventilati, temo costituiscano una mera illusione. La storia

insegna: in realtà occasioni programmate di incontri tra Club Rotary prima appartenenti allo stesso Distretto non ne sono stati mai attuati, neppure sul piano meramente umano.

Senza seguito e pertanto unica, restò anche una iniziativa sperimentata dopo il distacco della Sicilia: ed era il 1979, quasi mezzo secolo fa, quando l'habitat costituito dal corpo sociale era per più aspetti diverso da quello attuale, ed i principi ed i dettami rotariani interpretati e vissuti con spirito più osservante.

Certo altro è il discorso da fare, e la situazione, sul piano personale. Non c'è rotariano che, grazie al Rotary, non abbia avuto la felice ventura d'incontrarsi con un altro rotariano, anche di diverso Distretto, con il quale non si sia stabilito un rapporto di sentita e profonda Amicizia, divenuta preziosa e indissolubile.

Di fatto, ogni intervenuta divisione dell'originario comune Distretto rotariano ha sempre costituito un punto e a capo per i nuovi che ne sono risultati. la ripresa, in quanto a programmazione e ristrutturazione Distrettuale, anche a livello normativo, è sempre intervenuta con il necessario ed inevitabile adeguamento, pure prospettico, alle nuove situazioni ed esigenze contingenti, pur se sempre nel solco della maturata propria storia rotaliana, dei principi, delle norme e dei programmi di Servizio che contraddistinguono il R.I. così sarà il prossimo 1 luglio.

Quale primo governatore nel nuovo distretto 2102 toccherà all'Amico di antica data e carissimo Fernando Amendola porre, di questo, la pietra di fondazione, angolare e portante.

Avendo dovuto svolgere a suo tempo lo stesso compito, confesso che la mia fu una scelta facile, istintiva e non presentò alternative di sorta, maturò da già sperimentati 26 anni di milizia rotariana vissuta intensamente anche se con dovuta discrezione, dalla non Interessata ma obiettiva interpretazione del dettato normativo e dello

stesso spirito ispiratore dello Statuto e del regolamento del R.I., anche dalle situazioni negative-rotarianamente patologiche-verificatesi nel corso degli anni: rafforzare,

concretamente evidenziandolo, tutelandolo ed esaltandolo, il ruolo deliberativo e di costante partecipazione Attiva proprio dei Club nella vita del distretto; spesso aggirato ed a volte malamente abdicato dalla Dirigenza degli stessi Club.

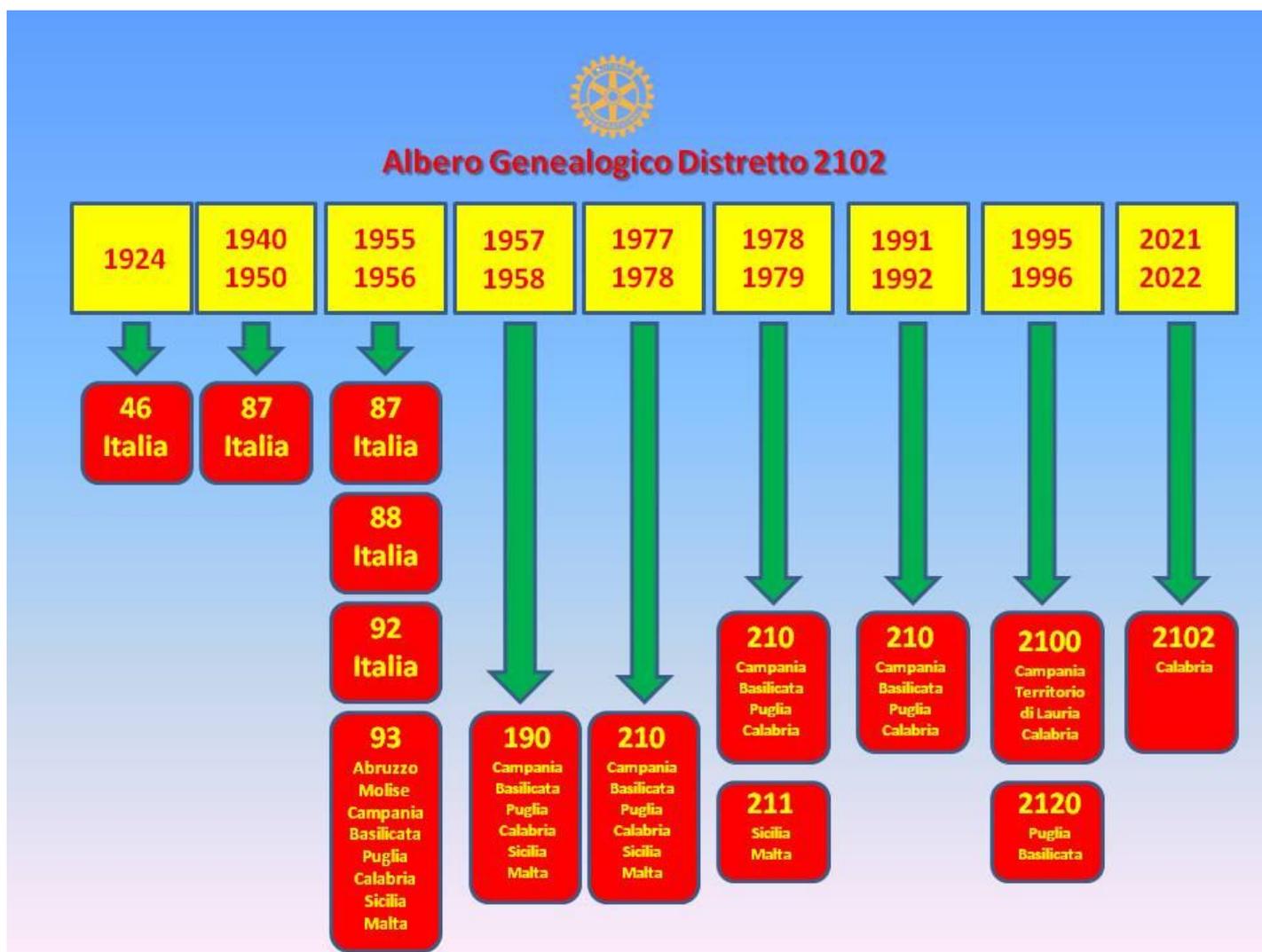
Rivoluzionaria apparve l'attribuzione della nomina del Governatore al voto diretto dei Club: anche se fu, in effetti, un ritorno all'antico.

In proposito sembra opportuno ricordare che dello specifico relativo regolamento furono

ideatori ed estensori tre rotariani di grande spessore: i PDG Egidio Amato e Modesto Caputo, unitamente a Dino Barbato successivamente divenuto anch'egli governatore del D. 2100.

Vale ricordare anche che, previa lettura e ratifica articolo per articolo, tale regolamento fu poi approvato, all'unanimità e senza varianti di sorta, con motivato entusiasmo, dall'Assemblea dei delegati dei Club del Distretto in occasione del XVIII Congresso Distrettuale di Tropea, il 10 maggio 1996.

Francesco Parisi
Governatore A.R. 1995/1996



Lettera mese di Luglio



Fernando Amendola
Governatore a.r. 2021-2022



“ In verità tu non devi nulla a nessuno.
Sei debitore di tutto nei confronti di tutti.”

Kahlil Gibran

Carissimi amici,

sono passati ormai diversi giorni dall'Assemblea Distrettuale. Vi ho visto ascoltare con entusiasmo i risultati raggiunti che ci lasciamo alle spalle, quanto i nuovi obiettivi che segnano il nostro domani. Sono venute a galla le reali atmosfere che si respirano nei singoli Club attraverso le voci dei loro Presidenti. Gli obiettivi chiari e la direzione stabilita per il nostro futuro sono una naturale conseguenza di un magnifico lavoro di squadra avvenuto durante il Sipe. Con questa consapevolezza e senso di maturità condivisa ho vissuto l'emozionante celebrazione della mia definitiva investitura, con lo scambio del collare avvenuto a Napoli il 5 giugno scorso.

Non è stato un passaggio di consegna come un altro, lo sapete bene. Dal primo luglio nascerà il Distretto 2102 Calabria. Per noi sarà come stare a bordo di una grande nave che attraversa un canale, passando da un grande mare a un altro. Le coste all'orizzonte avranno nuove altezze, l'aria avrà una nuova freschezza, le direzioni date dalle stelle avranno nuovo significato. Perché le caratteristiche della nostra regione sono precise quanto le sue esigenze. Le sue potenzialità devono poggiarsi sulla tradizione rotariana che le cinque province sono in grado di esprimere. L'orgoglio di creare qualcosa di nuovo sarà il motore che darà forza e qualità al distretto, sempre sostenuto dai valori in cui crediamo, dal cuore, dalla volontà e dalla collaborazione.

Con il mese di luglio comincerà l'avventura dei Presidenti dei club. È a loro che rivolgo l'augurio di un lavoro svolto con dedizione e professionalità, per un'azione che miri alla concretezza con cui si devono definire le idee elaborate durante l'anno di preparazione vissuto anche insieme ai soci. L'alba del vostro operato coincide con il mese che il Rotary dedica alla leadership: in questo momento, in tutti i distretti del mondo i nuovi leader stanno assumendo le loro cariche.

Quale migliore occasione di fare una riflessione sui nostri poteri e sulle nostre responsabilità. Io stesso mi faccio carico di questo pensiero: in qualità di primo Governatore del Distretto 2102 mi impegnerò a continuare la nobile tradizione rotariana, anche grazie all'eredità dei valori di competenza e umanità espresse dai Governatori calabresi che mi hanno preceduto.

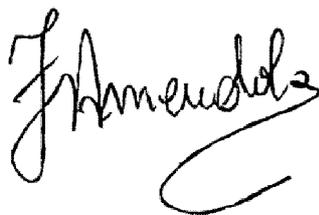
Allo stesso tempo, auguro anche ai giovani presidenti di Rotaract e Interact di realizzare tutti i progetti programmati con la passione e l'entusiasmo che li ha spinti ad accettare il ruolo che si accingono a ricoprire. Saranno sicuramente impazienti di dare la loro impronta rotariana nel servire la comunità in cui vivono.

Come sapete, il motto dell'anno è servire per cambiare vite, motto che penso renda bene l'idea di quale dovrà essere la mission che ci chiama a vivere il Rotary come donne e uomini del fare: contribuire a migliorare la qualità di vita del maggior numero di persone nel mondo. Con il motto servire per cambiare vite, infatti, il presidente internazionale Mehta ci esorta a finalizzare il nostro service in favore della comunità in cui operiamo, estendendo l'impegno a progetti internazionali che allevino le condizioni precarie in cui vive gran parte dell'umanità.

Cambiare vite per essere leader migliori. Cambiare vite per guidare e servire fianco a fianco. Cambiare vite per crescere insieme, con coraggio, affabilità, lealtà, generosità, ma anche lungimiranza strategica e visione futura. Un mosaico di valori che definiscono il senso della leadership, e che faranno da leva per i leader di domani.

Il valore di un individuo, per la comunità in cui vive, dipende anzitutto dalla misura in cui i suoi sentimenti, i suoi pensieri e le sue azioni contribuiscono allo sviluppo dell'esistenza di altri individui. Per questo riprendo ancora le parole del Presidente Metha quando ci esorta ad essere buoni inquilini su questa terra. La Calabria è lo spazio di cui dobbiamo prenderci cura. Per questo, da oggi ci metteremo in gioco per rendere insieme il nostro Distretto una punta di diamante tra i distretti d'Italia.

Un caro abbraccio a tutti voi. Fernando

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Fernando', with a large, sweeping flourish underneath.

